

Intervista **UMBERTO QUADRINO**

La nuova geopolitica dell'energia

L'energia è al centro di discussioni, scelte strategiche, investimenti in ogni parte del mondo.

Abbiamo approfondito l'argomento con Umberto Quadrino, presidente della Fondazione Edison

Ezio Zibetti



In questo periodo di grande trasformazione dell'economia a livello mondiale, un ruolo chiave è svolto dalle fonti energetiche. Maggiore richiesta da parte dei Paesi emergenti e attenzione al risparmio energetico nei Paesi occidentali. Uno dei settori che guarda con grande interesse al discorso dell'energia e del suo risparmio è indubbiamente quello dell'edilizia, e di conseguenza quello del vetro. Per saperne di più su come si sta evolvendo il settore energetico abbiamo incontrato Umberto Quadrino, presidente della Fondazione Edison.

Stiamo vivendo un periodo di grande trasformazione. Qual è il ruolo delle fonti energetiche in questo contesto, su scala mondiale?

Questo è sicuramente un momento di grande trasformazione per l'economia mondiale caratterizzato da nuove economie in crescita e da Paesi sviluppati in una situazione di stallo o di recessione, che hanno la necessità di trovare nuove strade di crescita. Anche nel settore energia si sta assistendo ad una situazione analoga: i Paesi in via di sviluppo cercano nuovi modi per soddisfare una domanda di energia crescente, mentre altre realtà nazionali stanno vivendo una situazione di forte sovracapacità produttiva. In generale, stiamo assistendo alla ricerca costante di nuovi paradigmi di sviluppo. Una constatazione che non può che portare il mondo intero a riflettere sulla scelta delle



fonti di energia da utilizzare o che è possibile utilizzare. In questo contesto, dopo l'incidente alla centrale giapponese di Fukushima il ricorso futuro all'energia nucleare è da ritenere improbabile. Il mondo degli idrocarburi, di contro, sta dando avvio a grandi trasformazioni geopolitiche. In Nord America lo sviluppo dello *shale gas* ha portato ad una riduzione dei prezzi del gas naturale, facendolo assestare a circa la metà del prezzo europeo, che a sua volta è

Quali sono i punti chiave di una buona politica energetica per un Paese con scarse fonti di energia come l'Italia?

Per oltre 50 anni, dal dopoguerra al 2007 circa, la domanda di energia è stata sempre in costante crescita. Dopo abbiamo assistito ad un'inversione di tendenza molto significativa: dal 2007 al 2008 la domanda si è ridotta del 7% e, da allora, non si è più ripresa. Si stima che arriverà ai livelli pre-crisi solamente verso il 2020, ovvero in un periodo estremamente lungo. Questa situazione non poteva essere ignorata. Per la prima volta dopo più di 30 anni, quindi, il Governo italiano ha varato una Strategia Energetica Nazionale, prendendo atto della situazione di crisi economica mondiale e indicando nel risparmio energetico uno degli assi portanti della sua politica energetica. Non è da meno la necessità di puntare allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili, anche se gli incentivi economici futuri saranno più moderati di quelli avuti in passato. Fino ad ora abbiamo goduto di un'incentivazione un po' troppo generosa, che ora dovrà necessariamente tornare in linea con gli standard europei. Una novità, prevista dal recente documento di Strategia Energetica Nazionale, è inoltre costituire in Italia un cosiddetto *hub del gas* per il Sud Europa, ovvero un punto di scambio del gas sul modello di quelli già presenti in Nord Europa. Questo favorirebbe l'integrazione del mercato italiano con quello europeo, con la conseguenza di allineare il prezzo del gas italiano a quello di altri Paesi, dove è già notoriamente più basso del nostro.

●●● QUANDO LA *GRID*
PARITY SARÀ RAGGIUNTA,
SI ASSISTERÀ AD UNA
RIVOLUZIONE EPOCALE ●●●

pari a circa la metà di quello del continente asiatico. Questo ha creato sicuramente un vantaggio competitivo per l'economia statunitense, ma anche una grande disomogeneità e la necessità di trovare un nuovo equilibrio economico. Le energie rinnovabili - come l'eolico, il solare e le biomasse - che fino a qualche anno fa erano considerate un lusso a cui solo alcuni Paesi potevano puntare, oggi hanno costi sempre più vicini a quelli delle fonti di energia più tradizionali. Quando la *grid parity* sarà raggiunta si assisterà, quindi, ad un'altra rivoluzione epocale.

Intervista **UMBERTO QUADRINO**

Non c'è produzione se non c'è energia. Quali sono le scelte da adottare per garantire all'Italia la sicurezza dell'approvvigionamento energetico?

Sicuramente bisognerà puntare sul risparmio energetico: riducendo il fabbisogno di energia, cala anche la necessità di importarla da altri Paesi. In secondo luogo è necessario sfruttare maggiormente le energie rinnovabili che oggi, però, sono ancora troppo costose nel nostro Paese. Come è noto le energie rinnovabili, sfruttando ad esempio il sole o il vento, riducono la dipendenza di approvvigionamento energetico extraterritoriale per l'Italia. Infine, è necessario puntare ad un aumento della produzione nazionale di idrocarburi. Fino a poco tempo fa, lo sfruttamento di questa fonte di energia è stata frenata da provvedimenti legislativi che ne bloccavano la ricerca nei nostri mari entro un limite di 12 miglia dal litorale. La nuova Strategia Energetica Nazionale ha riaperto la discussione in merito a questa controversa questione.

Tra le energie alternative, quali sono quelle veramente competitive per il territorio italiano e il suo sistema economico?

L'energia idroelettrica è già stata ampiamente sfruttata in passato, nel nostro Paese. Ma resta aperta la possibilità di puntare sul mini idroelettrico. Poi ci sono le biomasse, che possono essere bruciate direttamente o sfruttate per ricavare biometano da bruciare, ma richiedono un iter produttivo più complesso per cui, per creare impianti di produzione dedicati, sarebbe necessario avere la sicurezza di approvvigionamento nel lungo periodo. Per

questo le biomasse hanno un impiego ancora limitato. Il fotovoltaico e l'energia eolica invece sono ottimi canali su cui puntare. Il primo ha ormai raggiunto la *grid parity*, almeno nel Sud Italia, nel caso di utilizzo da parte di consumatori privati grazie all'installazione di sistemi di autoproduzione energetica. Per l'eolico, invece, la situazione cambia, in quanto la produzione di energia dipende strettamente dal numero di ore di vento presenti nei diversi territori e l'Italia, purtroppo, non è un Paese molto ventoso, come ad esempio la Grecia o il Nord Africa. Basti pensare che lo sfruttamento dell'energia eolica è efficace in presenza di almeno 200 ore di vento all'anno. Se si dovesse fare una previsione sul ruolo delle fonti rinnovabili fra 10 anni, si potrebbe pensare alla presenza di energie rinnovabili che non godono più di incentivi economici, con costi paragonabili a quelli delle fonti tradizionali di energia. Magari con una produzione integrata dall'utilizzo di altre risorse energetiche, che compensi la loro produzione intermittente e che possa prevedere efficaci sistemi di accumulo.

Si parla spesso di sostenibilità ambientale e uso di energie rinnovabili: cosa si può fare in Italia per dare una mano all'ambiente?

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica per uso industriale e domestico bisogna naturalmente limitare l'uso del carbone che, come si sa, ha lo svantaggio di emettere molta CO₂ e quindi di aumentare l'effetto serra contribuendo ai cambiamenti climatici. Il metano, ad esempio, produce una quantità di CO₂ pari alla metà di

●●● LE ENERGIE RINNOVABILI SONO OGGETTO DI DISCUSSIONE PER L'IMPATTO AMBIENTALE 'VISIVO', CHE SPESSO NE LIMITA L'USO E LO SFRUTTAMENTO IN ZONE DI GRANDE PREGIO PAESAGGISTICO ●●●

quella del carbone. In tal senso è quindi una risorsa energetica maggiormente sostenibile. Questa è senza dubbio una considerazione importante anche per il settore dei trasporti dove l'uso delle macchine a metano, combinato a quello delle vetture elettriche, deve diventare un importante obiettivo di sviluppo. L'uso delle macchine a benzina o a diesel sarebbe infatti da limitare al trasporto interurbano. Ciò contribuirebbe in modo significativo alla



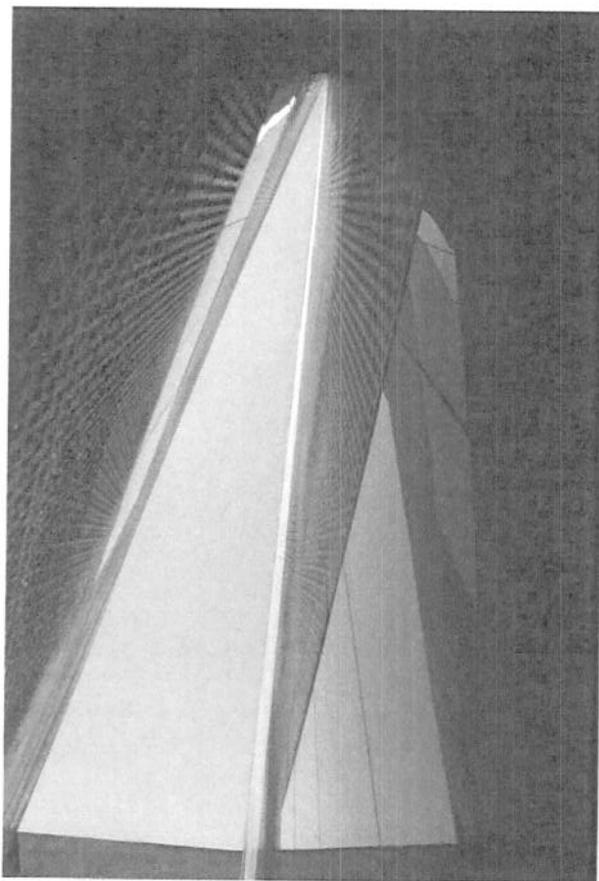
riduzione dell'inquinamento ambientale, soprattutto nei grossi centri urbani. Le energie rinnovabili non producono naturalmente CO₂, ma sono oggetto di discussione in merito al loro impatto ambientale 'visivo', che spesso ne limita l'utilizzo e lo sfruttamento in zone di grande pregio paesaggistico.

Per perseguire determinati obiettivi è necessario coltivare una cultura del risparmio energetico. Cosa bisogna fare, in tal senso, anche a livello normativo?

Sicuramente la sensibilità culturale deve andare di pari passo con l'aspetto normativo che regola l'utilizzo delle fonti energetiche. È necessario sapere perché, ad esempio, è meglio utilizzare elettrodomestici o macchinari industriali a risparmio energetico o perché è più vantaggioso coibentare la propria abitazione, ma è anche opportuno che tutto ciò venga sostenuto da adeguati obblighi di legge, se si vogliono ottenere risultati su scala globale. Per semplificare la questione: se le lampadine a risparmio energetico non vengono rese obbligatorie, nessuno acconsentirà a cambiare quelle tradizionali fino a che non saranno fulminate. È quindi necessario che si prevedano provvedimenti che garantiscano il rispetto di determinati standard di utilizzo e di costruzione o che almeno consentano l'adeguamento dell'esistente, in un'ottica di salvaguardia ambientale.

L'Italia ha costi energetici più alti di altri Paesi. Esistono margini di miglioramento della situazione attuale e come è possibile raggiungerli?

Nel breve periodo non c'è molto da fare, perché il prezzo dell'energia è in funzione del suo costo di produzione, ancora troppo elevato in Italia. Diversa è infatti la situazione in altri Paesi. In Francia l'80% dell'energia è prodotta grazie al nucleare e in Germania o in Inghilterra circa il 20-40% arriva da questa fonte di energia. In questi Paesi sono state costruite centrali nucleari quando il loro costo era ancora relativamente basso. L'Italia, invece, scelse diversamente. Il tempo necessario per la dismissione di queste centrali è molto lungo, almeno 10-15 anni, anche se si tratta di interventi già previsti e programmati. Quindi questi Paesi, fino all'effettiva chiusura delle loro centrali nucleari, continueranno a produrre energia con le strutture esistenti, anche se considerate poco sicure. E con costi concorrenziali. Fino a quando il mix energetico a disposizione dell'Italia non sarà uguale a quello di altri Paesi, c'è quindi poco da fare.



Come si possono affrontare con le nuove generazioni le problematiche legate all'energia?

È importante spiegare ai giovani, fin dagli anni scolastici, l'importanza del problema energetico. Bisogna innanzitutto chiarire che questo argomento è legato a tre temi importanti: alla sicurezza degli approvvigionamenti, al problema ambientale e al costo dell'energia. Tutti e 3 questi punti sono fondamentali e devono essere in equilibrio tra loro perché un'economia possa girare e continuare a svilupparsi. L'Italia oggi dipende ancora molto dall'approvvigionamento energetico estero e ha costi energetici molto elevati e non competitivi. Al momento, ha solo il vantaggio di avere emissioni di CO₂ minori di quelle di altri Paesi. Quindi, sicuramente, su questo tema c'è ancora tanto da capire e da fare, e molteplici sono le tematiche da affrontare in ambito di sviluppo energetico. Soprattutto con le nuove generazioni. ■